la Voce di Mantova

Paolo Belli: "Sono un privilegiato che ha realizzato i suoi sogni"

L'artista carpigiano si racconta prima di salire sul palco del Comunale "Cantare l'inno della Juve e il duetto con Dan Aykroyd, sballi assoluti"

GONZAGA Protagonista domani sera sul palco del Teatro Comunale con la sua ultima commedia musicale, abbiamo incontrato **Paolo Belli** per scambiare qualche battuta tra vita, carriera, sogni e passioni sportive.

Partiamo dalla genesi creativa di "Pur di fare Musica"?

«L'idea nasce 8 anni fa quando **Alberto Di Risio**, autore tra gli altri di Panariello e Fiorello, mi propose la commedia "Dillo con un Bacio". All'inizio ero titubante, pensavo di non essere all'altezza e di sottrarre tempo alla mia "Big Band". Lo spettacolo andò talmente bene che fui io a proporgli di farne un'altra, questa volta però coinvolgendo anche i miei musicisti».

A proposito di gruppo. Sei un artista completo ma in ogni tua manifestazione artistica, ti circondi di una band:

«Sono un privilegiato perchè ho la fortuna di fare quello che sognavo di fare e con gli anni ho maturato la consapevolezza che la mia arte viene elevata al massimo solo se la faccio insieme ad altri. Il gruppo è la mia forza senza dubbio. Ecco, non faccio One Man Show ma piuttosto One Band Show».

Questa sera sarai nella tua Carpi. Per uno come te sempre in movimento è importante tornare a casa?

«E' una necessità che mi rigenera. Anche quando sono a Roma abito in campagna perchè ho bisogno della genuinità e del contatto con la natura. Per me è un onore esser considerato uomo di campagna perchè qua ci sono ancora la spontaneità dei veri valori umani».

Ora che sei un habitue del genere, il teatro per te cosa rappresenta?

«Il teatro è come lo swing, quando ti prende non ti lascia più».

Nel 1998 hai realizzato un tuo sogno: duettare con il "Blues Brother" Dan Aykroyd:

«E' stata l'apoteosi. Anni prima feci un concerto con **Sam Moore** e una leggenda metropolitana vuole che ritornato in America raccontò di aver cantato in Italia con uno che gli ricordava John Belushi. Se questo corrisponda al vero non lo so - ride ndr - fatto sta che per la promozione italiana del film "Blues Brothers 2000" venne organizzata un'esibizione al Big Mama di Roma. Dovevamo cantare solo tre pezzi insieme e invece alla fine duettammo per un'ora e mezza».

IN CAMPO Paolo Belli con Stefano Tacconi al Martelli durante la partita del cuore nel 2014

A proposito di sogni, da juventino com'è cantare l'inno della squadra del cuore?

«Uno sballo assoluto, semplicemente fantastico. I tifosi cantano anche la parte più difficile dove occorre modulare la voce rispetto alle prime strofe. Da piccolo volevo fare il calciatore e in un certo senso lo sono diventato attraverso la musica. Anche in questo caso il filo rosso che lega tutto è la passione, l'impegno e la costante dedizione che ti portano ad ottenere risultati prima inimmaginabili».

Oltre al calcio sei anche un grande appassionato di ciclismo. Usando una metafora a che tappa è arrivato il "Giro d'Italia" della tua carriera?

«Nella mia vita ci sono state salite ma anche discese. Non so se riuscirò a vincere questo "Giro" ma spero ci siano ancora tante salite da fare perchè sono quelle che danno le soddisfazioni maggiori, nella vita come nello sport».

Prima volta a Gonzaga, il rapporto di un carpigiano con il nostro territorio:

«Prima volta che mi esibisco qui ma almeno due volte al mese passo per Gonzaga in bicicletta mentre passo a trovare i miei due musicisti mantovani, **Paolo Varoli** e **Mauro Parma**, con me da 20 anni. Colgo l'occasione per ringraziare tutta la comunità gonzaghese per il sold out della prevendita. Una soddisfazione che mi riempie di grande orgoglio. La provincia alla fine vince sempre per il suo calore e per la sua voglia di teatro. Mantova la conosco bene, l'adoro e spero di tornarci in primavera dopo la pausa da febbraio ad aprile per "Ballando con le stelle"».

Lorenzo Neri